

Jaffe indaga il lavoro che non ama le donne

Giovanni Chianelli

«**F**a' ciò che ami, e non lavorerai nemmeno un giorno in vita tua». È partita da questo slogan Sarah Jaffe, giornalista statunitense, autrice del libro *Il lavoro non ti ama*, in Italia edito da Minimum Fax. Per smascherare la retorica del nuovo orientamento del capitalismo mondiale che monta un presunto idillio tra lavoratori e datori di lavoro, in realtà utile a un nuovo tipo di sfruttamento.

Jaffe, 43 anni, esponente di spicco del giornalismo indipendente Usa, ha presentato l'altro ieri il volume a Scampia, nell'aula consiliare della VIII municipalità, in un evento - «Donne e lavoro tra

Italia e Usa» - organizzato dalla casa editrice e dal coordinamento femminista La Città delle Donne a cui hanno preso parte rappresentanti di associazioni del territorio e dei sindacati di base. E proprio dai sindacati è partito il suo intervento: «Non possiamo più pensare ai sindacati come tutori dei lavoratori delle fabbriche. Ora ci sono lavoratori atipici che sono scoperti da tutele: assistenti domestici, rider dei delivery e impiegati di corporazioni che non ammettono sindacalizzazione. E pure tra gli sportivi, per andare su altri ambiti, manca completamente la coscienza di base che possa portare a rivendicazioni». Un caso a parte, ha spiegato, è l'impiego nei call center «che ri-

porta una statistica impressionante di molestie a danno delle lavoratrici».

Il libro è un'inchiesta che prende spunto da autori vari - Karl Marx e Silvia Federici, Mark Fisher e bell hooks (si scrive così, con le iniziali basse), Guy Standing e Selma James - con riferimenti a storie di vita vissuta, al femminismo e al sindacalismo statunitense: «Ma i problemi dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici si somigliano tutti, in ogni parte del mondo» ha detto l'autrice, kefiyah al collo, tra gli applausi dei molti presenti.

È la prima volta che viene a Napoli e ha ammesso di non conoscere Scampia, neanche per la sua fama: «Ma vedo che esistono

molte realtà interessanti, parlano di un impegno diffuso, sono felici e onorate di essere con voi». In questi giorni si trova in Italia, dove già era venuta nel maggio scorso per partecipare al salone del libro di Torino, per condurre un'inchiesta sull'elaborazione del lutto nel post pandemia che si tradurrà nel prossimo libro.

Ma il tema che più lesta a cuore è quello del lavoro, delle tirannie che nasconde: «La beffa più grande del capitale è stata convincerci che il lavoro sia il nostro più grande amore. Si lavora non per il proprio benessere ma per il guadagno di altri». Perciò, conclude, «liberare l'amore dal lavoro è la chiave per ricostruire il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA GIORNALISTA
AMERICANA
PRESENTA A SCAMPIA
LA SUA INCHIESTA
SULLE LAVORATRICI
E SUL SINDACALISMO**

